

# Mazzuoli

## «Contagiri e manometri da mettere al polso»

di PAOLO PELLEGRINI

**Q**uando gli attrezzi del quotidiano, la vita povera e concreta, la cultura materiale diventano design. E di lusso. Una vite, una fresa cilindrica, un alesatore, un puntino: ecco sbocciare la forma di una penna. In alluminio, perché è il materiale che più di ogni altro scandisce i tempi di oggi, e poi è leggero, agile, si presta al gusto di chi lo preferisce liscio o satinato. Oggetti di sempre che ti ritrovi in mano per lasciare appunti, vergare memorie, siglare accordi e contratti. E allora perfino la moka Bialetti, la più classica macchinetta da caffè, può diventare una penna se uno si mette a disegnare mentre se ne sta al telefono a parlare d'affari, e gli viene così, di getto, con il vezzo di un «cappellino» rotondo, chissà quanti l'hanno notata come elegante puntatore tra le dita di Andrea Pancani mentre conduce la sua rassegna stampa su La 7.

**O IL BIRILLO DA BOWLING**, o la prossima frontiera che sarà, manco a dirlo, legata a uno dei massimi oggetti di culto di oggi, la «chiavetta Usb». Il genio del consueto, ecco la definizione che forse meglio definisce Giuliano Mazzuoli, sessant'anni, il viso che sa un po' del lupo di mare, ex tipografo oggi a capo di una piccola grande azienda del lusso ormai conosciuta in tutto il mondo, piccola perché ha pochi dipendenti, lui alla guida con i due figli Emiliano e Tommaso

(«un geometra e un ragioniere che non esercitano», sorride), piccola perché in fondo fattura più o meno 5 milioni di euro, ma già grande perché ha fatto dell'uovo di Colombo la nuova frontiera del design che piace ai vip.

Già, perché Giuliano Mazzuoli non si è fermato alle penne, come non aveva saputo fermarsi alle sue personalissime agende, «Sì, personalissime — racconta — perché le ho tagliate sulle mie abitudini, spazio appena sufficiente per segnare gli appuntamenti, tanto di più invece per fermare appunti, impressioni, idee che se non le scrivi ti scappano».

Lui ne ha tante, di idee, di continuo. Ma con l'occhio sempre attento a guardarsi intorno, chissà, dev'essere per il dna che scende dal nonno Renato e dalla sua officina di meccanico per biciclette, e da «quella magica scatolina di legno dove lui conservava i pezzi che utilizzava». E non solo. C'è quel trisavolo, quel Lisandro Mazzuoli che lavorava gli orologi da torre e aveva ripreso l'antica fabbrica di Vincenzo Pistelli, a Tavarnelle. E qui si apre il capitolo che più entusiasma Giuliano Mazzuoli. Quello che l'ha fatto conoscere nel mondo, e che presto, prima dell'estate, ne farà uno dei creativi più esclusivi al mondo. Gli orologi. Anche qui, si pesca nel quotidiano.

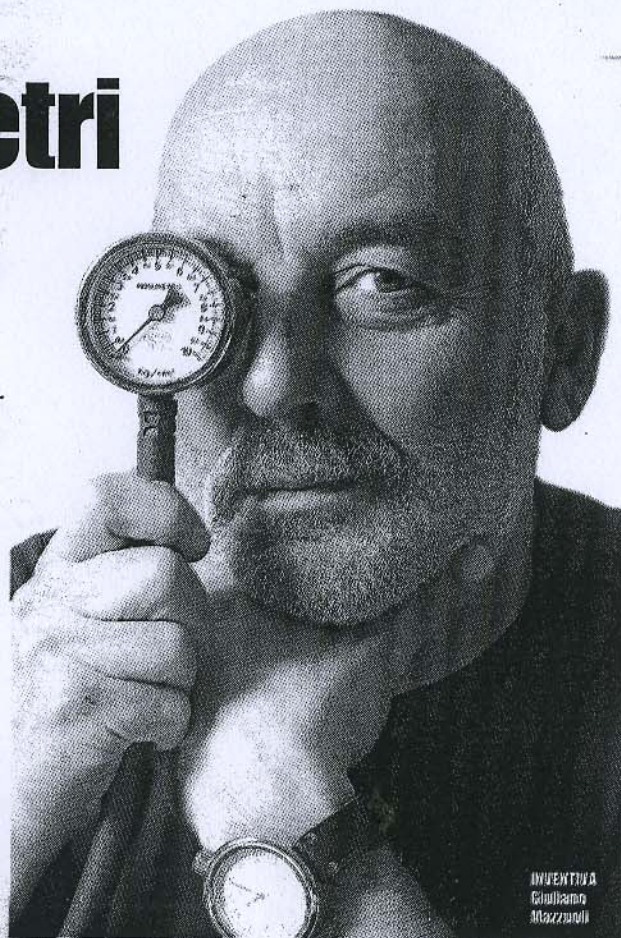
**ED ECCO MANOMETRO**, la prima creatura: sul tavolo della scrivania, tra lettere e ordini, un vecchio manometro da medici, di quelli che misurano la pressione arteriosa con la pompetta. Quat-

tro colori, cassa in acciaio satinato o lucido, coroncina per la carica non sulle 3 o sulle 9 ma sulle 2, o sulle 10 per il mancino. «E ancora mi vien da ridere — racconta Mazzuoli — se ripenso al perché mi decisi a produrlo. Avevo fatto un prototipo, appena avuta l'idea, c'era solo la cassa e un quadrante di carta. Lo portavo al polso in una trattoria a Firenze, dal Latini, mentre parlavo con un mio rappresentante, al tavolo vicino c'era Renato Zero che me lo puntava, e mi disse: famme 'n po' vede... Gli piacque, fu la spinta decisiva».

**HA VOLUTO L'OLIMPO** dell'orologeria, il Mazzuoli, per distribuire quest'oggettino da 2.400 euro, che portano al polso oltre a Renato Zero anche Vittorio Sgarbi, Valentino Rossi, Cesara Buonamici, Russell Crowe, Tiberio Timperi, Klaus Davi, Emanuele Filiberto di Savoia, Giancarlo Mazzuca, Carlo Rossella, Lapo Elkann, Jean Todt, Roberto Cavalli, Ili Bertone, Johnny Halliday, Andrea Pezzi... Si trova da Pisa a Milano e da Gagnola a Torino, da Barozzi a Brescia e da Toccassian a Venezia, da Barducci a Firenze e da Bartorelli a Riccione, da Morini a Forte dei Marmi e da Hausmann a Roma, da Monetti a Napoli e da Fiorentino a Palermo, fine del giro, poi bisogna andare a Parigi o a Dubai, a Singapore o a Sydney.

Ma naturalmente il Mazzuoli non si poteva fermare. E, complice una chiamata di Lapo Elkann («Vuoi fare un orologio per un brand del gruppo Fiat?»), ecco

**LA CAFFETTIERA DIVENTA UNA PENNA, ALTRI OGGETTI TRASFORMATI IN OROLOGI. COSÌ IL DESIGNER TOSCANO SEDUCE I VIP LA PROSSIMA SFIDA? UNA CHIAVETTA USB**



INVENTIVA  
Giuliano  
Mazzuoli

l'idea rivoluzionaria. Pensate a dodici numeri non in circolo, ma orientati tra le 7 e le 5, da sinistra a destra, con una sola lancetta, non più due, che li scorre. Che cosa vi viene in mente? Eh sì, proprio il contagiri. Perché nel passato di Giuliano Mazzuoli c'è il volante, le corse in salita e i circuiti e i rally con l'Alfa Gta e con l'Alfasud, «nei rally in Toscana mi piazzavo sempre nei primi cinque, una volta in una prova speciale superai an-

che Nannini...», inevitabile che anche questo pezzo di dna finisse nel lavoro. Ne farà mille soli, che presenterà a New York, e che costeranno tanto, diecimila euro, «ma il vip vero — ammette Mazzuoli — vuole l'oggetto assolutamente esclusivo», c'è da credere che andranno via in un fulmine. E lui? Sorride, si liscia la barba, ti guarda, «Io sono un artigiano, questo è made in Italy». Il segno, chiaro e inequivocabile, del prossimo colpo di genio. Già pronto.